

Tutta la Nefrologia Italiana è da copertina

Gentile Direttore,

Ho letto con estremo interesse la lettera "Dialisi a colori" dei Colleghi Gaudiano, Morano e Baglio di Chiaromonte (Potenza) pubblicata sul numero di Maggio-Giugno 2009 a pagina 391 del GIN.

Da quando è iniziata la prassi di presentare sulla copertina del GIN la foto di alcuni gruppi Nefrologici Italiani, mi sono sempre chiesto quali fossero i reali motivi per segnalarli e, in ultima analisi, "onorarli" di tanta vetrina.

Ho certamente presenti le motivazioni riportate nella lettera sul GIN 24 n. 1, 2007/pp. 2-3, nella quale il Redattore affermava che "... la lista, la mia lista, è già fatta, ed è basata su criteri di distribuzione geografica, e di "perifericità" (nella visibilità) del centro". E aggiungeva che "La foto in copertina serve a definire sin dall'inizio un'atmosfera, uno stile, magari un po' casual, ma comunque specifico. Serve a dire che questo è il giornale cui partecipano (spero che sarà così) tutti i Nefrologi Italiani". Molto correttamente veniva riferito di discussioni in redazione e che "Da quei pochi cui ho presentato informalmente l'idea ho ricevuto pareri contrastanti". Non credevo allora, e non credo adesso che le rileggo, che si possano definire motivazioni soddisfacenti.

Certamente, tutte le équipes delle foto pubblicate avranno avuto considerevo-

li meriti da far valere, ma sul GIN non venivano segnalati. L'unica indicazione riportata si riferiva alla composizione del gruppo ed al numero dei pazienti assistiti. A tale proposito osservo che non raramente il rapporto medici/infermieri/pazienti era più favorevole rispetto a quello indicato da varie fonti, compresa la SIN. Non c'era quindi, in base a quei pochi dati riportati, neppure il merito di un lavoro eccessivamente stressante e/o in condizioni di sovraccarico.

Resta quindi non chiaro, e comunque inesperto, il motivo delle scelte fatte (forse un particolare legame al territorio? Una qualche specifica attività clinica? Una condizione lavorativa disagiata? Una forma originale di organizzazione? Una gestione innovativa? Un'attività con particolare significato sociale? Una intuizione clinica speciale? Una risoluzione originale di un qualsiasi problema tra i tanti che quotidianamente dobbiamo affrontare? Promuovono iniziative particolari?).

Già da tempo avrei voluto segnalarle questa mancanza di informazioni e quindi di motivazioni. Non l'ho fatto per evitare eventuali antipatici fraintendimenti o interpretazioni non corrispondenti alle mie intenzioni.

Ho però più volte espresso queste mie riserve a vari colleghi ed ho trovato che tutti condividevano questo mio modo di vedere.

Ora la lettera dei Colleghi di Chiaromonte mi conferma che esistono tanti (piccoli?) gruppi Nefrologici che operano bene e si impegnano su più fronti e che meriterebbero, loro sì, la copertina del GIN, al di là delle vaghe indicazioni di scelta fornite all'inizio di tale prassi.

Ho anche un po' di rimorso per non avere espresso prima pubblicamente queste mie osservazioni. Esse infatti, sommate a quelle simili di tanti altri Nefrologi, così come manifestatemi in conversazioni informali, forse avrebbero contribuito a indirizzare diversamente le scelte dei gruppi "da copertina".

Comunque onore al merito dei Colleghi di Chiaromonte e degli altri gruppi che sono sulla loro stessa linea e che non hanno avuto, e forse mai avranno, la visibilità della copertina del GIN.

Saluti cordiali.

Prof. Luigi Catizone

Direttore Struttura Complessa di Nefrologia
Azienda Ospedaliera Universitaria
Arcispedale Sant'Anna
Corso Giovecca, 203
44100 Ferrara

✉ e-mail: l.catizone@ospfe.it

Re: Tutta la Nefrologia Italiana è da copertina

Ringrazio il Dr. Catizone per le sue osservazioni critiche. Finalmente arrivano! Ne avevo parlato nell'editoriale comparso a pag. 1 del GIN 1 del 2009 al quale rimando perché chiarisce anche i criteri di scelta dei gruppi cui viene richiesta la fotografia per la copertina. Per mia decisione, opinabile e forse criticabile, non pubblico le foto dei centri più grossi e noti a tutti per ricerca, produzione scientifica, attività nei congressi, insomma visibilità.

Certo che se le critiche dei tanti altri Colleghi cui fa cenno il Dr. Catizone mi fossero state espresse a tempo debito, ciò avrebbe potuto aiutarmi nella conduzione del giornale e nell'introduzione di vari cambiamenti tra i quali la foto che, scusate se sbaglio, continua a sembrarmi quello meno rilevante. Peraltro in questi tre anni tanti altri Colleghi mi hanno espresso soddisfazione per la gestione del giornale, compresa la foto. Ma il dibattito è aperto.

Giovanni Gambaro